



**MAGGIO 2009**

**Bollettino informativo n. 36**

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane n. 361 – 41100 Modena. Serata di incontro: lunedì ore 21.00.

Recapiti: Francesco Messori, Via Tiraboschi n. 41 – 41041 Casinalbo (MO) -Tel. 059-510570

<http://www.pescareamosca.com>

COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

## **AIAD a Bologna**

Nel pomeriggio di sabato 27/2 al Fishingshow di Bologna s'è svolto un convegno organizzato dall'Ass. It. Ittiologi d'Acqua Dolce (AIAD). Eccone un succinto resoconto.

Bucci, giornalista di Green Time, in veste di moderatore ha presentato l'incontro esordendo con l'affermazione che la pesca amatoriale deve essere considerata un fenomeno di identità culturale, risultando costituire il passatempo di milioni di persone, e dunque un'attività caratterizzante una popolazione. Uno studio in proposito, condotto presso le prime 100 città italiane per abitanti, ha rivelato che l'hobby più diffuso è proprio la pesca ricreativa, perché considerata rasserenante e rilassante dagli stressati cittadini. La pesca, troppo a lungo trascurata, ha bisogno di trovare sponsor.

Tasselli, funzionario della Regione, ha portato i saluti dell'ente in luogo dell'assente assessore Duccio Campagnoli.

Esposito, neo eletto pres. della FIPO (Fed. it. produttori operatori articoli pesca sportiva), ha richiamato l'attenzione sul territorio, oggi visto come realtà da difendere in modo prioritario, e dunque sulla funzione di sentinella svolta dal pescatore. Costui era in passato spesso unicamente visto come un predatore, ma oggi la sua considerazione è cambiata.

Nonnis, pres. AIAD, ha rimarcato la necessità di collegamenti, a doppio senso di circolazione, fra scienziati e pescatori. Al riguardo ha citato la recentissima sentenza n° 30/2009 della Corte Costituzionale intervenuta in danno della Regione Veneta che aveva legiferato in tema di fauna autoctona e para-autoctona. Oggi l'AIAD, sorta nel 1985 (n.d.a.: anche per merito

dell'UNPeM), conta circa 150 soci e pubblica sul suo sito [www.aiad.it](http://www.aiad.it).

Gandolfi, il noto ricercatore dell'Università di PR, ha iniziato ricordando che il termine, oggi molto diffuso, di biodiversità è stato utilizzato la prima volta nel 1986 in un congresso USA e diede subito motivo per la costituzione di una commissione che ne desse una corretta definizione. Mentre le specie viventi sono soggette ad una evoluzione naturale, strettamente connessa alla biodiversità, l'uomo dipende anche, e ormai soprattutto, da una evoluzione culturale. Anticamente l'evoluzione e la distribuzione dei pesci fu influenzata dalla conformazione della crosta terrestre, dall'estensione dei ghiacciai e dal tenore salino delle distese d'acqua. L'ultima glaciazione, quella di Wurm, di ca. 10-15.000 anni or sono, è stata l'ultimo grande fenomeno che ha inciso sulla distribuzione dei pesci. delle 63 specie oggi presenti sul territorio nazionale, 57 sono residue di quella glaciazione. L'Italia era sostanzialmente divisa in due macrozone: la padano-veneta (che aveva come collettore il paleo bacino del Po) e la tosco-laziale. La marmorata occupava la zona del N-E, la macrostigma quella del S-O. Poi, forse, la fario ha iniziato a rimpiazzare la macrostigma. E' da metà 1800 che, perfezionati gli studi in termini di riproduzione artificiale, in Italia si sviluppano le transfaunazioni che, bisogna dire, non tutte furono esempi di pessima gestione. Infatti ad es. quella del lavarello (che correttamente non fu immesso nel lago di Garda ove sarebbe entrato in competizione coll'endemico carpione, anch'esso planctofago) diede nel tempo ottimi risultati.

Pascale, del CREST di TO, ha dedicato l'intervento ai cosiddetti ripopolamenti, che più propriamente debbono chiamarsi immissioni, distinguendosi fra:

introduzioni = immissione di specie prima non presenti;

reintroduzioni = immiss. di specie presenti un tempo, ma non attualmente;

ripopolamenti = immissioni volte ad aumentare la densità di una popolazione di specie ittica presente.

Soprattutto questo ultimo tipo di immissioni va attentamente pensato a priori valutando:

a) se serve allo scopo, cioè se il materiale da immettere: è, o non è, in grado di automantenersi (ad es. perché la capacità biogenica del tratto è insufficiente).

b) oppure se il materiale da immettere può risultare nocivo e cioè se non influirà su quello autoctono, o se invece lo ridurrà (es.: sanguinerola con fario) o addirittura porterà all'estinzione di specie presenti (siluro).

c) se è un'operazione sostanzialmente inutile, noto che carenze di densità vengono superate in modo diverso in base al Potenziale Biotico di ciascuna specie, rappresentato dal grado di fecondità relativa, che può essere: basso (trota, salmerino), medio (temolo, luccio), alto (carpa, tinca, persico). Il potenziale biotico va accompagnato alla Resistenza Ambientale, cioè alla capacità di resistere a alterazioni di portata, variazioni ambientali, presenza parassiti, ecc.

Il ripopolamento, come metodo per aumentare la densità di popolazione, più corretto è quello che in primo luogo tende a limitare la Resistenza Ambientale, agendo su: D.M.V., scale di monta, introduzione di taglie d'asporto, numero massimo di catture, epoche di divieto, ecc.

Solo se tali indicazioni non bastano ci si può indirizzare su immissioni ulteriori, che comunque debbono essere tali da compensare una carenza e non da portare a sovraddimensionare la popolazione rispetto alle capacità di accoglienza del sito (ad es. con esemplari adulti per la pronta pesca).

Prima di intervenire è fondamentale valutare gli elementi del sito:

abiotici = temperatura, ossigeno disciolto, pH, nitrati, ed anche: morfologia, granulometria, portata, profondità, e pure: scarichi in alveo, canalizzazioni, sbarramenti, ecc.

biotici = vegetazione riparia, vegetazione sommersa, specie presenti, predatori, prede, ecc.

Sono questi tutti elementi che, inseriti in note formule scientifiche, concorrono a determinare Quali/Quanti pesci si possono immettere in un sito.

Oppure si può ricorrere a paragoni con altri tratti del medesimo corso soggetti a protezione integrale o, come ultima alternativa, a campionamenti e successivi raffronti con le percentuali teoriche di presenza.

Il risultato di queste immissioni in buona parte dipenderà dalla selezione degli individui da introdurre quanto a età (ovo fecondato, avannotto con sacco vitellino, ecc.), provenienza (allevamento, diverso o stesso bacino idrografico, ecc.), zona di immissione (presenza di rifugi, predatori, sbalzi di livello, ecc.), epoca, ecc.

Mojetta, dell'Acquario Civico di MI, si è soffermato sugli alloctoni. Dopo aver rammentato che le specie forestiere acclimatatesi nelle acque italiane prima del 1500 (cioè la scoperta delle Americhe) sono chiamate "para-alloctone", ha ripercorso le tappe delle recenti introduzioni. 1859 = De Filippi, insieme ad un inglese, costruisce nel lago di Avigliana (Piemonte) il primo incubatoio; 1862 = immissioni di salmerini; 1889 = immiss. fallita di salmone reale; 1898 = immiss. di persico-trota (poi vietate - troppo tardi - dal 1903), 1902 = immiss. di lucioperca; primi del 1900 = immiss. pescegatto, 1949 = immiss. Bondella. Con quest'ultima operazione cessano le principali immissione programmate dagli scienziati e iniziano le altre, che possono essere:

- Volontarie, se mosse da intenti commerciali/ricreativi (carpa, coregone, iridea), biomanipolazione (gambusia, carpa erbivora), fattori estetici (persico sole, pesce rosso);

- Involontarie, tipiche le fughe da cave durante le inondazioni, ecc.

Gli effetti di tali eventi sono svariati, spaziando dall'introduzione di nuove patologie a risvolti imprevisti (le buche negli argini causate dal gambero rosso, l'attacco prioritario delle carpe erbivore a specie vegetali diverse da quelle per cui furono immesse), comunque di norma si traducono in una compressione delle popolazioni indigene.

L'attecchimento dei forestieri può essere agevolato da concomitanze: se una crescente eutrofizzazione (o inquinamento o variazione ambientale) danneggia le specie più delicate, qualora la specie aliena sia meno sensibile essa si

affermerà ed avrà sopravvento su quelle stanziali.

Favorisce l'acclimatamento di una specie esotica la presenza di una affine, o la possibilità di ibridarsi, o le caratteristiche del corpo ittico, una temperatura ottimale, una nicchia ecologica non sfruttata, ecc.

La difesa è affidata in primo luogo alla prevenzione, poi alla sorveglianza (se si cattura un pesce strano è buona cosa farne una foto e segnalarlo all'AIAD) e infine ad una gestione di contenimento (che può arrivare a prevedere pescate di sfoltimento o divieti di reimmissione).

Caprioli, Università di Roma Tor Vergata, ha fatto una panoramica delle principali specie ittiche marine rinvenibili sulle nostre coste ed i sistemi abitualmente usati per la loro pesca amatoriale o professionale.

Maio, Aquaprogram-VC, ha constatato come sia difficile la gestione ittica soprattutto per cause esterne, come inquinamenti, alloctoni, ecc. Il miglioramento della qualità delle acque interne è l'obiettivo della Direttiva UE 60/2000 previsto per il 2015 (per quelle marine si parla del 2020).

Puzzi, GRAIA-VA, ha presentato uno studio, commissionato dall'autorità di Bacino del Po, che ha investigato il corso del maggior fiume nazionale dalle sorgenti alla foce. Tale studio è pubblicato sul sito dell'ente.

Zanetti, Bioprogram-PD, ha richiamato gli obblighi nascenti dal rispetto di Rete Natura 2000 - sorto come progetto di collegamento fra la Direttiva EU n° 92/43, nota come Direttiva Habitat, e la precedente n° 79/409, detta Direttiva Uccelli - che ha obbligato gli stati membri della Comunità Europea a individuare nel proprio territorio delle zone di protezione, denominate SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale). La creazione di tali aree protette ha introdotto la Valutazione di Incidenza Ambientale, secondo la quale interventi sul territorio anche esterni a tali aree non devono creare in esse effetti negativi. Dunque un nuovo insediamento industriale, elettrodotto, strada, o .... immissione di pesci non possono creare disturbo a SIC e ZPS, a pena di sanzioni europee (e la responsabilità ricade personalmente sul

tecnico e sul dirigente pubblico che ha autorizzato).

Ferri, ASL-MO, dopo avere ripercorso le tappe del discorso sulle scale di monta, o passaggi per pesci, che lo vide come principale organizzatore a livello nazionale di studi e convegni, ha agganciato quel tema alle attuali problematiche generate dalle microcentrali e dal DMV. Va rilevato quindi che nel dispositivo contenuto nella direttiva della Giunta dell'Em-Rom di fine 2008, incredibilmente, non si parla di pesci e di scale di monta! Accade quindi che anche adesso le ditte al momento di fare lavori in alveo realizzino (in modo più o meno corretto) tali passaggi per pesci, mentre le Provincie, che dovrebbero essere sensibili al problema, non hanno impostato alcuna pianificazione adeguata, volta a sanare situazioni di carenza o inefficienza.

Rossi, pres. naz. UNPeM, ha svolto un lungo e articolato discorso toccando i temi della maturazione ed evoluzione del pescatore, della necessita di conferire più potere alla gestione delle acque e di promuovere fattivamente la rinaturalizzazione.

Magnani, pres. naz. ARCI PESCA-FISA, ha mostrato il proprio scetticismo accusando gli Enti Locali di non far rispettare le norme. Poiché le Provincie hanno fallito, la gestione della pesca va data alle associazioni.

Matteoli, pres. naz. FIPSAS, s'è detto meravigliato che nessuno abbia parlato del problema cormorani. Quanto agli alloctoni è un tema da gestire in modo unitario con le altre assoc., dato che le Amministr. non fanno vigilanza, come dimostra l'assenza di controlli sul DMV e la situazione delle scale di monta. S'è visto che quando le 3 assoc. collaborano in modo unitario (come nella gestione della tail water sottostante la diga sul Tevere a Montedoglio) i risultati ci sono.

Ghelfi, Comitato Difesa Fiumi Em-Rom, in chiusura ha riproposto l'intervento fatto al seminario del mattino, mostrando i guasti causati dalle microcentrali.

Paolo Canova

## CALENDARIO MAGGIO-LUGLIO 2009

**11/05/09** Prepariamo la nostra brochure.

**18/05/09** Serata di costruzione con Carlo Alberto Mattioli

**25/05/09** Corso di costruzione per neofiti tenuto da Fabbri Fabrizio.

**01/06/09** Serata libera.

**08/06/09** Corso di costruzione per neofiti tenuto da Fabbri Fabrizio e aggiornamento situazione microcentrali.

**15/06/09** Corso di costruzione per neofiti tenuto da Fabbri Fabrizio.

**22/06/09** Corso di costruzione per neofiti tenuto da Fabbri Fabrizio e serata dedicata alla pesca in mare.

**29/06/09** Una classica per l'estate con Enzo Bortolani.

**06/07/09** Serata con l'ittologo Armando Piccinini.

**13/07/09** Costruiamo insieme.

**20/07/09** Costruiamo insieme.

## MANIFESTAZIONI

**24/05/09** Festa dell'acqua al Parco Enzo Ferrari a Modena.

**04/06/09** Dimostrazione di costruzione presso il negozio di pesca H20.

**07/06/09** Dimostrazione di pesca a mosca al Parco Forte Urbano di Castelfranco Emilia

**05/07/09** Andiamo a pesca con i ragazzi della Parrocchia di S. Caterina a Modena.

**La biblioteca si è arricchita di numerosi ed interessanti volumi donati da Mauro Vecchi. Un grazie da parte di tutti i soci.**

Si ricorda che sono a disposizione presso la biblioteca libri, riviste, DVD e VHS. Chi volesse approfondire le proprie conoscenze su tecniche di pesca, costruzione, itinerari troverà abbondante materiale.